

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 10 Dicembre 1911

N. 1962

SOMMARIO: Le Camere di commercio — La XIII Sessione dell'Istituto internazionale di Statistica — Le Casse Forti e il Fisco — Il commercio delle lane in Italia — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. John Bates Clark, Principes d'économie dans leur application aux problèmes modernes de l'industrie et de la politique économique — Leopoldo Jesi, Il commercio italiano nel 1909 ed il suo sbilancio — Dott. Biagio Ginnari-Rossi, Il perchè del Sindacalismo — Alexander Grineau et René Rissler, Manuel-Formulaire pratique et usuel des Retraites Ouvrières et Paysannes — Prof. Nicolò Pinzero, Il problema della emigrazione e la Dante Alighieri — C. Valentini, La navigazione interna in Italia e all'estero — Rag. Eugenio Greco, Relazione al primo Congresso Nazionale delle Società Anonime sui limiti legali alla negoziazione in Borsa dei titoli delle Società Anonime — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il bilancio olandese — Il comitato permanente del lavoro — La campagna laniera nell'Australia — Il bilancio dell'Impero russo — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Francia — Il commercio della Spagna — Il lavoro negli stabilimenti penali italiani — I proventi delle dogane nel decennio 1900-1910 — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Le Camere di Commercio

Non abbiamo che brevemente discorso della riforma avvenuta nella legge che regola le Camere di commercio, e della sua applicazione, perchè sulle colonne di questa nostra Rivista abbiamo sempre sostenuto un punto di vista alquanto diverso da quello che molti ritenevano più utile. Non sono le leggi, abbiamo detto allora e continuiamo a credere oggi, che riformano le istituzioni, ma sono le istituzioni stesse che devono riformarsi, affinchè poi la legge regoli e disciplini la loro nuova funzione.

Ora tranne poche, troppo poche, eccezioni, le Camere di commercio non hanno ancora saputo trovare quel campo di attività che desti un sufficiente interesse al loro funzionamento.

Sia perchè i più influenti tra gli industriali ed i commercianti amano troppo — salve sempre eccezioni — esercitare la loro azione in altro ambiente e quindi sdegnano di far parte delle Camere di commercio o di prendere in esse parte attiva; sia che il Governo non sappia o non voglia apprezzare e far apprezzare l'opera che le Camere potrebbero dare e quindi spesso non le consulta tempestivamente sulle questioni nelle quali sarebbero o dovrebbero essere più competenti; sia ancora che quella parte di pubblico che dovrebbe essere più interessato all'attivo funzionamento delle Camere non sappia rilevare l'utilità che da esse può ricavare, il fatto si è che, non è raro il sentir giudicare le Camere di commercio

come rappresentanti di una ristretta clientela, o magari come sfogo di minori ambizioni.

Non andiamo ora ad investigare se e quanto questi giudizi siano giustificati; alcune Camere di commercio, poche invero, hanno saputo elevarsi talmente da non potersi mettere in dubbio che, ove gli uomini di buona volontà non mancano, le istituzioni sanno acquistarsi stima e rispetto. Sarebbe difficile che in questioni che riguardano il commercio o le industrie il Governo prendesse provvedimenti senza sentire, ad esempio, il parere della Camera di commercio di Milano e di Genova, ma non ci consta che per redigere le numerose leggi che in questo ultimo tempo furono discusse ed approvate pel Mezzogiorno d'Italia, si sieno consultate le rispettive Camere di commercio.

Ora un fatto nuovo viene a suffragare la nostra tesi; per la recente legge vennero indette le elezioni generali di tutte le Camere di commercio ed il carattere di queste elezioni è stato quello di un disinteressamento notevole da parte degli elettori, un numero esiguo dei quali si è presentato alle urne non ostante che qua e là si sia cercato di galvanizzare un poco il corpo elettorale moltiplicando le liste e fingendo una lotta alla quale nessuno si appassionava, nemmeno i candidati.

Tutto ciò significa che non basta riformare la legge, ma occorre che le Camere di commercio prendano esse un nuovo atteggiamento per il quale mostrino di vivere effettivamente della vita economica del paese e ne prendano a cura gli interessi.

Altra volta abbiamo rilevato ad esempio, che nei continui conflitti tra capitale e lavoro, sarebbe stato bene che non i Prefetti od i Questori fossero chiamati a tentare le conciliazioni o ad assumere le parti di arbitri, ma che ai Presidenti delle Camere di commercio si addiceva meglio tale ufficio; mentre nella realtà, tranne pochissime occasioni, sembrarono indifferenti alle lotte che si dibattevano nel territorio di loro giurisdizione.

Ed abbiamo anche rilevato che nemmeno nelle questioni dei rapporti commerciali internazionali, sempre salve alcune eccezioni, le Camere di commercio hanno presa o prendono quella parte che pur loro spetterebbe e che potrebbero con tanta utilità e competenza sviluppare.

Perchè quelle istituzioni assumano di fronte allo Stato ed al paese l'importanza che dovrebbero avere, è necessario che esse stesse sappiano farsi valere, ed assumano quindi nelle cose economiche quella parte che veramente loro spetta. Nè abbiano timore di esorbitare dalle attribuzioni che loro assegna la legge; nessuno si lagnerà mai se nuova luce e nuova attività viene portata ai gravi problemi che incombono sul paese e che presto o tardi dovranno essere risolti. Ma temiamo molto che quella sonnolenza che ha dominato fin qui sul maggior numero delle nostre Camere, continuerà a dominare anche colla nuova legge, così che nè gli elettori si scuoteranno nè gli eligendi avranno grande desiderio di essere eletti.

LA XIII SESSIONE

dell' Istituto internazionale di Statistica

Riceviamo il sommario dei lavori del Congresso che l'Istituto internazionale di Statistica ha tenuto all'Aja nelle prime settimane di settembre.

Avremmo sperato che quel Congresso decidesse finalmente la istituzione di un ufficio permanente internazionale di Statistica, ed anzi si erano fatte pratiche per fondarlo nell'Olanda e nella Svizzera, ma pare che la questione non fosse ancora abbastanza matura, specie sui limiti delle attribuzioni da assegnarsi a tale ufficio; facciamo voti perchè ogni titubanza sia vinta e si cominci a far funzionare l'ufficio colle attribuzioni sulle quali non vi può essere divergenza.

Ma al di fuori di tale questione, il Congresso è riuscito importantissimo per varie idee che furono magistralmente esposte da alcuni congressisti nello svolgimento dei temi fissati.

Il Comm. Luigi Bodio, presidente dell'Istituto, ha pronunciato un magistrale discorso del quale la prima parte fu consacrata a commemorare i membri defunti; tra cui primissimo il vice presidente E. Levasseur, per il quale ebbe parole di ammirazione e di reverenza. La seconda parte del discorso è rivolta ad illustrare brevemente ma con sicuro intuito le linee generali della questione di cui dovrà occuparsi il Congresso.

Il Congresso aveva già avuto il saluto del Ministro dell'Interno olandese sig. Heemskerck, e dopo il discorso del Presidente, il saluto anche del sig. Verrijn Stuart, Presidente del Comitato di Organizzazione.

Nelle sessioni il lavoro fu intenso; intorno alla *fecondità dei matrimoni*, tema di cui fu relatore il prof. E. Nicolai dell'Università di Gand, la sessione discusse lungamente se fosse desiderabile che la statistica fosse fatta in base ai figli *nati* od a quelli *viventi*; la prima tesi fu sostenuta dal relatore, la seconda dal prof. Bertillon; la sessione deliberò di non votare.

Nella 2.^a sessione il prof. A. N. Kiaer, direttore dell'ufficio centrale di statistica della Norvegia, ha presentata una elaboratissima Relazione sui documenti concernenti la *statistica internazionale della ripartizione dei redditi privati*, concludendo che tale questione sia ancora lasciata allo studio del Comitato speciale, affinché vi aggiunga lo studio della ripartizione delle fortune. Il lavoro del sig. Kiaer fu accolto con molto favore e la sua proposta approvata. — Come pure venne apprezzata la Relazione del sig. R. H. Rew segretario al Ministero dell'Agricoltura e della pesca in Inghilterra, *sulla statistica della pesca*, ed è pure approvata la proposta del sig. L. March, direttore della Statistica generale della Francia al Ministero della previdenza e del lavoro, che dopo una dotta Relazione sulla statistica internazionale delle forze motrici, domanda ed ottiene che la sessione approvi alcune norme fisse per la raccolta dei dati.

Una lunga discussione ha suscitato nella terza sessione la Relazione del sig. G. Schelle, già Presidente della Società di Statistica di Parigi, nella quale Relazione tratta della statistica delle imprese industriali dello Stato o Municipali; rilevò il relatore le difficoltà di avere elementi giusti ed omogenei e lasciò intendere che vi fosse incompatibilità tra le sane regole contabili e le imprese industriali pubbliche. Questo concetto parve eccessivo e fu vivamente combattuto da molti congressisti; la sessione però non venne ad alcuna conclusione.

Vanno ricordate anche per l'interesse speciale che presentano, la Relazione del sig. Huber

dell'ufficio della Statistica generale della Francia, *sulla mortalità dei bambini secondo il modo di allattamento presso le nutrici*; del sig. Methorst, direttore dell'ufficio centrale della Statistica in Olanda, *sulla mortalità e morbilità dei bambini alla Aja nel 1908*; la Relazione del sig. Meuriot intorno all' *agglomeramento urbano* dà luogo ad ampia discussione dalla quale emerse la necessità di nuovi studi, sia sulla densità della popolazione nelle località che circondano le città principali, sia sul movimento delle persone che lavorano nella città ed abitano fuori di essa.

Dopo aver avuto comunicazione di alcuni studi statistici presentati dai membri De Foville e Waxweile sui prezzi ed aver discusso sul modo di pubblicarli, la sessione 2.^a ebbe da parte del Presidente prof. Bodio la comunicazione di un lavoro del Comm. Stringher *sul bilancio e sui pagamenti internazionali tra l'Italia e l'estero*, lavoro che era vivamente atteso dai congressisti come importantissimo, non soltanto per l'interesse dell'argomento, ma anche per l'autorità dell'autore.

Come è noto la bilancia commerciale italiana presenta una eccedenza di importazioni per più di un miliardo: come avviene il compenso? Lo studio del Comm. Stringher, mirabilmente riassunto, come avvertì il Neymark, dal prof. Bodio, ha vivamente impressionato l'assemblea e non mancheremo di riassumerlo prossimamente.

Il sig. G. M. A. Cadoux capo d'ufficio alla prefettura della Senna, è stato lodato relatore, *sui salari e condizioni di lavoro degli operai di imprese municipali della città di Parigi e di una compagnia di strade ferrate*; propone ed ottiene che si facciano voti, sia perchè nelle statistiche si tengano separati gli operai propriamente detti dagli stipendiati, sia perchè si formino le statistiche in modo da poter rilevare le differenze tra i salari e le condizioni di lavoro delle imprese private, da quelli pubblici.

Il sig. De Ross tratta *della criminalità nelle grandi città e l'influenza del principio di opportunità sulla geografia della criminalità*, facendo voti che si faccia anche la statistica dei reati denunciati e lasciati cadere, e il sig. Yvernès tratta il tema *la recherche des causes du crime par les causes du crime*, proponendo una tavola speciale in base alla quale si abbiano a compilare le statistiche criminali.

Va notata la importantissima Relazione del sig. Kiaer *sulla statistica della popolazione nei paesi che non hanno censimento*, concludente perchè l'ufficio dell'Istituto sia invitato a metterli in relazione col comitato di organizzazione del Congresso internazionale di Geografia onde

prenda in considerazione i voti dell'Istituto di Statistica.

Interessanti discussioni si fanno sulla Relazione del sig. Von Bortkiewicz *sul saggio di mortalità e l'eccedenza delle donne in una popolazione stazionaria e progressiva e sulla Statistica internazionale intorno alla coltivazione*, letta dal sig. Ricci, e ancora *sulla Statistica internazionale della disoccupazione* di cui tratta il sig. Varlez; su queste Relazioni vengono formulati alcuni voti e nominate Commissioni speciali.

L'Assemblea Generale oltre di aver approvati i voti emessi nelle singole sessioni, ha udito un applaudito discorso del prof. De Foville su *Napoleone statistico*, ed ebbe comunicazioni della IX Relazione del sig. Neymark sulla *statistica internazionale dei valori mobiliari* dalla quale fra l'altro risulta che alla fine del 1910 sopra 815 miliardi di valori negoziabili sui diversi mercati finanziari, 570 a 600 miliardi appartenevano ai nazionali dei diversi paesi.

Il Congresso si chiuse con un breve ma brillante discorso del prof. Bodio.

Le Casseforti e il Fisco

Come abbiamo detto nel precedente articolo (1) nel quale abbiamo dato un riassunto dell'ottimo libro del prof. Ch. Lescoeur, egli esamina nel terzo capitolo la natura giuridica delle Casseforti sotto l'aspetto delle pretese fiscali.

E per le Casse Forti private nazionali studia i sistemi proposti dal Sig. Dumont perchè il Fisco possa non perdere i suoi diritti sugli oggetti che noi lasciamo alla nostra morte, e cioè: dare al ricevitore del registro il diritto di richiedere la immediata apposizione dei sigilli sui mobili del defunto; farlo prevenire nel più breve spazio di tempo di tutte le morti avvenute nel suo distretto; dare al giudice il potere di operare, oltre la apposizione dei sigilli, tutte le perquisizioni giudicate utili. L'Autore si dilunga nello esame di queste proposte, delle quali alcune già formano parte della legislazione fiscale e processuale francese.

Avverte poscia che queste sono misure di pura fiscalità, anche se date sotto l'apparenza di tutelare gli interessi degli eredi minori o degli assenti; e che la fiscalità delle perquisizioni è particolarmente odiosa all'opinione pubblica. Si può (dice l'Autore) inasprire le tasse quanto si voglia; si può aumentare il prezzo del ta-

(1) Vedi *Economista*, n. 1960.

bacco e degli altri monopoli, ma non si può usare verso di noi dei modi disgustosi, non si possono tollerare dei mezzi perquisitori polizieschi, buoni soltanto per i malfattori. Le perquisizioni quindi sono secondo l'Autore assolutamente irrealizzabili.

Interessante è la parte relativa alle pretese fiscali sulle Casseforti prese in affitto: l'Autore le esamina nel modo più completo, enumerando le misure da prendersi durante la vita e alla morte del locatario.

Tra le prime sono poste l'obbligo di tenere un registro speciale degli affitti delle Casseforti e la obbligazione di notare il giorno e l'ora della apertura delle Casseforti per parte di certe persone, quali il mandatario del locatario e il conlocatario. Tra le seconde è posta la chiusura immediata della Cassaforte, subordinandone la riapertura a condizioni particolari, quali l'intervento di un giudice di pace o di un notaio, e la compilazione dell'inventario.

Ma le pretese del Fisco non possono arrestarsi alle nostre frontiere; egli deve colpire i patrimoni al di là di queste, e ciò è tanto più interessante in un paese nel quale (come in Francia) la emigrazione dei capitali è divenuta enorme. E quando il capitale se ne è andato all'estero, facilmente rientra in Francia dissimulato. Come impedire questa esportazione? La cosa non è facile, se appena appena si è trovato modo d'impedire l'esodo delle opere d'arte.

I mezzi sono differenti a seconda che si tratti di valori mobiliari che all'estero restano nelle mani dello stesso proprietario, nella sua Cassaforte privata, o che questi valori siano affidati alla Cassaforte di una banca di deposito, o che siano collocati in una Cassaforte presa in affitto. Nel primo caso colpire il patrimonio esportato è quasi impossibile, giacchè provocando come sarebbe necessario un giudicato dell'autorità del paese nel quale si trova il patrimonio, si arriverebbe troppo tardi.

Se i valori sono affidati a una banca di deposito, ossia si tratti di depositi francesi all'estero che interessano soprattutto il Fisco — depositi che vanno aumentando sempre più — il Fisco ha trovato pure i mezzi per colpirli, tra i quali gli accordi internazionali.

L'Autore discute a lungo un progetto, presentato dal governo, che stabilisce la presa di possesso ereditaria all'estero. Questa che oggi si verifica di diritto per parte dell'erede alla morte del defunto dovrebbe essere ristretta, mediante una domanda da farsi al presidente del tribunale civile nella cui giurisdizione si è aperta la successione. L'ordinanza del presidente dovrebbe essere registrata e quindi

l'amministrazione avrebbe conoscenza di questo aumento di attivo che altrimenti sfuggirebbe alla tassa.

L'Autore esamina a lungo questi ed altri progetti e ne enumera le obiezioni, le difficoltà della applicazione pratica, e la possibilità sempre di elusione per parte dei privati. Infine accenna alle Casseforti prese in locazione, sempre all'estero, sulle quali i progetti e documenti parlamentari tacciono affatto, lo che non prova altro che la impotenza del legislatore francese al riguardo.

Tuttavia l'Autore accenna al mezzo dell'apposizione dei sigilli, che dovrà essere fatta sulla richiesta del Fisco francese.

L'Autore addiviene alla sua conclusione, nella quale deplora vivamente l'esodo dei capitali francesi che secondo lui continuerà e si aggraverà. E l'Autore lo deplora nell'interesse della patria stessa il quale esigerebbe che il risparmio dei suoi figli si accumulasse nel paese. « Ed è una grande imprudenza quella che commette una nazione (egli esclama) la cui vita è lunga e sottoposta a molte vicissitudini, se non sa mantenere forti riserve per i momenti difficili, lasciando fruttificare il suo tesoro di guerra nelle mani dei contribuenti ».

L'Autore chiude la sua opera rilevando lo stato dello spirito del contribuente francese e la sua propensione a frodare il fisco: di ciò egli chiama colpevoli gli uomini di Stato che conoscendo le disposizioni del contribuente francese hanno da quindici anni fatto di tutto per esasperarlo: il sindaco è obbligato di avvertire il ricevitore del registro nella prima ora di ogni decesso, il ricevitore del registro è ammesso nel numero di quelli che possono richiedere l'apposizione immediata dei sigilli; il giudice di pace entra nella casa di chi è appena morto per perquisire i mobili e cercare i titoli; il notaio procede tosto all'inventario...; tutto, tutto è una provocazione. E i legislatori che voteranno queste misure, conclude l'Autore, porteranno alla diserzione assoluta dei capitali.

L'ottimo, dotto, e diligente lavoro contiene pure, quali allegati, documenti giustificativi diversi, interessantissimi che corroborano le teorie da lui esposte.

Il commercio delle lane in Italia

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato un volume su importanti monografie, relative tutte al commercio delle lane in Italia.

Importantissima quella del Cav. Di Rienzo sulle condizioni attuali delle lane, che dice all'incirca:

Il commercio delle lane nostrane vien fatto molto disordinatamente non solo, ma con sistemi antiquati, i quali non più esistono in nazioni progredite, e col dannoso risultato di non mettere in contatto diretto il produttore della lana col fabbricante dei panni. In Puglia, nella Campagna Romana, nella Toscana, nella Basilicata, nelle Calabrie, negli Abruzzi, regioni che maggiormente producono lana, s'incomincia parecchi mesi avanti la tosa a farsi l'accaparramento del futuro prodotto da parte di piccoli mercanti locali, i quali talvolta agiscono per proprio conto, ma più spesso non sono che incaricati od agenti di forti Case negoziatrici di lane. Questi individui, che conoscono benissimo l'ambiente in cui lavorano, rivolgono precipuamente la loro mira ai piccoli allevatori, agli affittuari delle grandi tenute, i quali spesse volte sono quelli che maggiormente hanno bisogno di danaro durante i mesi autunnali ed invernali, nei quali la pecora non dà il frutto sufficiente giornaliera per fronteggiare le spese del governo del bestiame, dei salari al personale e degli affitti ai proprietari delle tenute.

Gli incettatori forniscono loro denaro da computarsi sull'impeto della futura partita di lana, il cui prezzo poi si determinerà in maggio od in giugno, nei mesi cioè in cui la tosa è esaurita. Questo lavoro di accaparramento diventa più intenso a misura che si dà principio alla tosa. In tale epoca addirittura si fa la caccia alle partite di lana in campagna od all'entrata delle medesime in città; e poichè quello è il momento più critico dell'allevatore di pecore, particolarmente per coloro che devono attendere al trasferimento delle greggi dai piani ai monti, avviene che grossi e piccoli mercanti impongono addirittura i loro prezzi.

Non va trascurata l'altra osservazione, che, essendo appena tre o quattro le grandi case che comprano le lane italiane, queste non solo non hanno ragione di farsi concorrenza fra loro, ma bene spesso riescono a stabilire preventivamente quale partita debba essere trattata da ciascuna di loro; in maniera tale che il produttore deve inesorabilmente finire col cadere in mano a quella Ditta, cui era destinata dall'accordo su cennato. Questo accordo viene rotto, molto eccezionalmente nel solo caso, nel quale qualche fabbricante di panni si rivolge ad acquistare dal produttore: caso non frequente e che crediamo si verifichi solamente in determinate circostanze, per esempio allorchando l'industriale ha bisogno di una data

partita di lana, che gli manchi per l'assortimento necessario alla lavorazione di qualche lotto di panni per forniture militari o simili. Allora l'industriale va direttamente alla partita che fa al caso suo, e spinge il prezzo, pagando a seconda dei casi, poco o molto di più di quello che avrebbe fatto il negoziante.

Le condizioni, alle quali si suol trattare la vendita dal produttore al negoziante, od all'industriale, sono le seguenti: In Puglia — matricina o maggiorina — prezzo intero, l'agnellina per un quarto di meno della maggiorina; lo scarto alla metà della maggiorina. Nella Campagna Romana, nella Maremma e nel Viterbese, si vende a prezzo intero la matricina, e l'agnellina un terzo in meno, avvertendo che nelle partite non suolsi fare lo scarto al momento della tosa.

In Basilicata si usa vendere quasi alle medesime condizioni che nelle Puglie, e la lana è generalmente sottoposta a bagno prima della tosa. Però si pratica un abbuono del 5 per cento sull'intero peso della partita, calcolando l'agnellina ad un quarto di meno della maggiorina.

In Calabria, e particolarmente nel Cosentino, la lana si vende anche saltata; maggiorina ed agnellina si pagano, come suol dirsi con frase locale, *rotola, rotola* cioè senza detrazione, mentre nella provincia di Catanzaro la lana è sudicia e si calcola il prezzo ad un terzo al di sotto delle lane di Foggia.

Da questa molto sommaria descrizione della maniera nella quale si svolge il commercio delle lane in Italia, emerge manifestamente che vi è da fare una *instauratio ab imis*, bandendo il corrotto sistema in vigore, e dando agio alla maggior messa in valore delle nostre lane ed al maggior profitto, che è legittimo ritraggano da esse l'allevatore e l'industriale. Se è una lodevole tendenza moderna l'eliminare l'intermediario speculatore, fra chi produce la materia prima e chi trasforma, sembra una imprescindibile necessità che ciò venga fatto pel collocamento delle nostre lane.

Non è giusto che, come è constatato, la speculazione guadagni sulle lane italiane dal 20 al 40 per cento, che vien tolto al meritato utile dell'allevatore e dell'industriale.

Il Relatore suggerisce a questo proposito vari provvedimenti per migliorare il commercio delle lane.

Gli splendidi risultati, egli dice, ottenuti con le Cooperative in diverse regioni d'Italia, pei vini, pei formaggi e per altri prodotti, consiglia di adottare, anche per le lane gli organismi cooperativi. Già l'idea è sorta spontaneamente in Roma, a Viterbo ed a Foggia, dove si è data

vita a tre Cooperative, dalle quali, se non si è incominciato a ricavare un vero frutto economico in questi primi anni, si va già ricavando quello non meno apprezzabile di persuadere gli allevatori all'associazione, a cui finora non erano propensi. Queste Cooperative han dovuto lottare, agli inizi, con difficoltà immense, il che fa meritare illimitata lode ai coraggiosi iniziatori, che han saputo mettersi contro la corrente inveterata del commercio lanario.

Pensa il relatore che le Cooperative delle lane sia cosa da studiarci ancora profondamente dagli interessati incominciando dall'esaminare se convengano meglio piccole Cooperative locali od una grande Cooperativa nazionale, da cui potrebbero diramarsi delle agenzie nei centri più importanti della produzione laniera. La Sotto-Commissione si pronunzia nettamente per questo secondo concetto, proponendo, non solo a tutti gli allevatori ed industriali, di raccogliersi intorno ad un unico organo, ma allo Stato di accordare tutti i mezzi, che sono in suo potere, per dar vita rigogliosa ad una istituzione simile, ricordandoci come lo Stato entri oramai tanto in tutte le manifestazioni della vita economica, che senza il suo intervento, gli sforzi dei privati, anche numerosamente riuniti, a poco o nulla approdano.

Ma quale potrebbe essere il programma di tale istituzione? Osserva il relatore che tutte le lane d'Italia dovrebbero venir raccolte nei centri di produzione dalle agenzie, le quali le farebbero convergere nei grandi magazzini che la Cooperativa dovrebbe crearsi in un centro commerciale, e che, secondo noi, dovrebbe essere Napoli per la sua ubicazione comoda a raccogliere le lane della campagna romana, delle Puglie, e del resto del Mezzogiorno d'Italia; per la legge speciale che agevola specialmente sotto l'aspetto fiscale, per il minor costo della mano d'opera; pel porto, che faciliterebbe le esportazioni e renderebbe anche meno gravi i trasporti di quelle lane, che partendo da Napoli, scaricassero a Genova, da cui verrebbero istradate ai centri manifatturieri dell'alta Italia con notevole economia rispetto ai trasporti per via di terra, che si fanno ora dal Mezzogiorno e dall'Italia centrale. Ma, come già dicevamo, nulla di simile si può neppur progettare senza il favorevole intervento del Governo. Allo stesso incomberebbe l'obbligo di procurare speciali tariffe ferroviarie di favore per le lane che dalle agenzie dovrebbero andare ai magazzini centrali di Napoli; speciali facilitazioni di credito, di cui ci occuperemo di proposito in speciale capitolo; concessione di locali governativi dietro corrispettivo di un modico fitto, senza parlare di altro, che non forma il compito di questa rela-

zione, ma che formerebbe quello degli studî degli interessati.

Questa nuova organizzazione del commercio delle lane, o che venga ad esplicarsi per mezzo di Cooperative locali, o che invece si vada formando intorno ad una Cooperativa unica, non potrà trovare il suo assetto, senza un larghissimo sussidio del credito.

È ovvio riconoscere che il difetto di danaro e di credito bene inteso, è una delle cause principali, che tengono avvilito il commercio laniero. L'allevatore, che non ha sufficienti capitali di scorta alla propria azienda, subisce l'usura del banchiere simulato sotto le spoglie di mercante dei prodotti armentizi in generale, ed in particolare degli incettatori delle lane. Ne abbiamo già fatto cenno precedentemente, ma qui conviene rammentarlo. Queste associazioni dice il Relatore, dovrebbero venire in aiuto del produttore di lana colle opportune sovvenzioni ed anticipazioni su merce, nella maniera più tranquilla e più sicura, che il governo del credito suggerisce.

Quindi dovrebbe intervenire il credito agrario, al quale si verrebbe ad aprire un largo campo di lavoro, e pensiamo anche che il Banco di Napoli potrebbe esser quello da cui la Cooperativa unica avrebbe da avere il fido sufficiente per estendere le sovvenzioni o le anticipazioni fra gli allevatori di quelle provincie, nelle quali altri Istituti bancari non possono far di meglio.

Se a tutto ciò, conclude il relatore, si potesse un giorno aggiungere la creazione di lavatoi per le lane, in dipendenza della Cooperativa che offerissero al mercato lane già pronte per la pettinatura e per la cardatura, a noi sorride l'augurio che si arriverebbe alla creazione di un forte organismo commerciale, di cui finora forse non vi è l'eguale in Italia, e che da una parte seconderebbe gli sforzi di tanti allevatori, troppo trascurati fino ad oggi dallo Stato, che ha fatto a gara coi Comuni per smungere con ogni forma di tributo l'industria armentizia, e dall'altra verrebbe a dar vita ad un mercato di deposito, nel quale anche gli industriali troverebbero facilitazioni di pagamento, potrebbero scegliere a loro agio, in un sito unico, i lotti di lane nazionali occorrenti alla loro fabbrica, e rendersi conto delle partite offerte.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. John Bates Clark. — *Principes d'Économie dans leur application aux problèmes modernes de l'industrie et de la politique économique.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1911, pag. 520 (10 fr.).

Gli economisti americani, e non da adesso veramente, vanno prendendo sempre più posizione nella discussione dei più importanti problemi economici, e quindi ha bene provveduto la solerte Casa Editrice V. Giard et E. Brière, di far conoscere traducendo alcune delle loro opere, il pensiero di quella attivissima falange di scrittori.

Ora nella « Biblioteca internazionale di Economia Politica » di cui ha la direzione il prof. Alfredo Bonnet, viene pubblicato il volume del prof. J. B. Clark, traduzione di W. Onalid ed O. Leroy con una prefazione dello stesso prof. W. Onalid. E si tratta veramente di un'opera importante, poichè, sebbene non abbia la forma vera e propria di un trattato, espone i principî fondamentali della scienza e li esamina nella prima parte sotto l'aspetto teorico, nella seconda parte sotto l'aspetto pratico o di applicazione.

L'Autore ha concepito nella prima parte la scienza economica, cioè « le leggi naturali » che regolano lo svolgersi dei fatti economici, da un punto di vista puramente teoretico; e nella sua costruzione segue molto gli economisti classici, dei quali adotta le dottrine senza adulterarle, anzi le estende alle più moderne concezioni dei fatti economici. Nella seconda parte che riguarda principalmente la distribuzione delle ricchezze, l'Autore cerca per quali cause e per quali ragioni il fatto economico si svolga molto frequentemente in modo diverso da quanto le teorie affermate esigerebbero. Crede quindi che si debba, anche con un moderato intervento dello Stato — ed in ciò si distacca dagli economisti classici, — togliere gli ostacoli che si frappongono al libero svolgimento della concorrenza, la quale, tranne alcuni pochi casi, è il fondamento della civiltà economica.

Molte critiche si possono muovere e si sono mosse infatti al lavoro del prof. Clark, ma anche dai più severi critici è riconosciuto tutto il valore dell'opera e tutta la importanza delle dottrine sostenute dall'Autore.

Leopoldo Jesi. — *Il Commercio italiano nel 1909 ed il suo sbilancio.* — Roma, Officina Poligrafica italiana, 1910, op. pag. 18.

Non sappiamo perchè l'Autore affermi che gli studiosi in Italia siano discordi nel giudicare

le cause per cui la nazione può sopportare uno sbilancio nel commercio internazionale di oltre un miliardo senza che se ne senta l'effetto nelle correnti monetarie e nell'asprezza del cambio. A quanto ci risulta sono invece quasi tutti d'accordo nell'ammettere le tre cause: 1) gli errori delle statistiche doganali, i quali però devono influire molto relativamente perchè di natura loro costanti; 2) le rimesse degli emigranti; 3) le spese dei forestieri. Ciò che si ignora è la entità precisa di ciascuno di questi tre fattori del fenomeno.

L'opuscolo contiene poi una sommaria analisi sulla scorta dell'annua Relazione del comm. L. Luciolli, intorno al commercio italiano.

Dott. Biagio Ginnari-Rossi. — *Il perchè del Sindacalismo (Saggio).* — Lucera, tip. L. Cappetta, 1911, op. pag. 41.

In questo opuscolo l'Autore intenderebbe di dare la giustificazione del Sindacalismo; ma piuttosto risulta un attacco al Socialismo parlamentare di cui vede la decadenza, una apologia di Giorgio Sorel, e, ciò che può sembrare più strano, un certo senso di predilezione verso la borghesia e di contrarietà al Socialismo. Troppe parole, molti luoghi comuni e poche idee nuove.

Alexandre Grineau et René Risser. — *Manuel-Formulaire pratique et usuel des Retraites Ouvrières et Paysannes.* — Paris, Editions des « Juris-Classeurs » 1911, pag. 462 et annexes (7 fr. 50).

Gli Autori hanno avuto la eccellente idea di riassumere prima i principî generali a cui è informata la legge francese 5 aprile 1910 sulle pensioni operaie e rurali e di commentarne poi ciascuno degli articoli in base ai documenti parlamentari ed alle istruzioni ministeriali. La legge non essendo ancora completamente applicata, manca la giurisprudenza.

L'utilità di questo volume emerge specialmente dall'ordine con cui l'opera è stata concepita, dalla chiarezza con cui è dettata e dalla ricchezza degli indici, la quale facilita le ricerche.

Prof. Niccolò Pinzero. — *Il problema della emigrazione e la Dante Alighieri.* Conferenza. — Modena, tip. G. Maltese, 1911, pag. 62 (L. 1.00).

L'Autore tratta quasi a fondo il problema della emigrazione mostrandosi preoccupato delle conseguenze che ne derivano al paese e cercando di confutare gli argomenti coi quali molti sostengono che la emigrazione è un bene. Anche il prof. Pinzero, che pure mostra di aver bene studiato l'argomento non ha avvertito che il fen-

meno della emigrazione in così alte proporzioni quale da qualche anno si manifesta in alcune provincie d'Italia, non può essere, per la stessa necessità delle cose, che un fenomeno transitorio, come è stato qualche diecina d'anni fa per il Veneto. L'Autore insiste troppo sulle ragioni militari che dovrebbero indurre a limitare la emigrazione; ma dovrebbe sembrare strano che si prendessero provvedimenti permanenti lesivi alla libertà individuale per il caso di guerra che non si verifica se non a molte diecine d'anni di intervallo. Del resto la trasformazione che avviene rapida nei mezzi di comunicazione, varrà anche a rendere sempre più apparente che effettiva la emigrazione che si chiama permanente.

C. Valentini. — *La navigazione interna in Italia e all'estero.* — Bologna, N. Zanichelli, 1911, pag. 338 (L. 3).

Nella « Biblioteca di coltura popolare » diretta dal prof. Biagi Guido, viene pubblicato questo volume che tratta della navigazione interna in Italia ed all'estero. Il lavoro non ha grandi pretese, ma espone con chiarezza ed anche spesso con semplicità la navigazione interna nei diversi Stati, i congegni più complicati che talora esige, la importanza del commercio che si esercita per suo mezzo, ed il tornaconto di svilupparla. Sobrio nelle cifre, con un linguaggio non severamente tecnico, l'Autore ha saputo rendere interessante ed utile il suo lavoro che è diviso secondo gli Stati dove la navigazione interna è più larga: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Francia, la Germania, l'Olanda, l'Inghilterra, la Svezia e Norvegia, la Russia e in ultimo l'Italia, più specialmente per quello che si dovrà fare che non per quello che si è ancora fatto.

Rag. Eugenio Greco. — *Relazione al primo Congresso Nazionale delle Società Anonime sui limiti legali alla negoziazione in Borsa dei titoli delle Società Anonime.* — Milano, Tip. A. Koschitz e C., 1911, op. pag. 22.

L'Autore con molto convincimento e con vivace parola, dimostra come sia erroneo considerare l'ammissione di titoli alla quotazione di Borsa come una consacrazione delle buone condizioni della Società emittente. Gli riesce facile provare la impossibilità da parte delle autorità preposte alle Borse di verificare il solido e buon andamento di ciascuna Società. Afferma invece che se si vuole impedire che il pubblico sia ingannato bisogna non dar alimento ai bilanci falsi col pretesto di nascondere al Fisco la situazione vera della Società, rendere obbligatorio il conto profitti e perdite validamente documentato, e mutare

le condizioni fatte dalla legge agli agenti di cambio.

L'opuscolo, sebbene di stile un po' ompoloso, riesce convincente ed esauriente.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Il bilancio olandese per l'anno 1912 prevede 200 milioni di fiorini di entrate contro 222 milioni di spese compresi 11 milioni di spese straordinarie. Nel bilancio 1911 le entrate totali erano valutate fiorini 194,237,010 e le spese 213,756,101. Nel 1898 le entrate furono di fiorini 147,228,080 e le spese 150,202,260 per ciò in 15 anni aumentarono di circa un quarto. Per l'esercizio 1912 il deficit è valutato circa 9 milioni di fiorini per far fronte al quale il Governo propone un'imposta sui tabacchi per due milioni mentre la rimanente somma sarà coperta dai maggiori proventi previsti dalla riforma doganale e dai nuovi regolamenti sull'imposta del reddito. Se le due leggi relative non saranno votate in tempo, il Governo preuderà 3 milioni con un aumento del dazio sugli spiriti.

— Presieduto dal senatore Mortara il Comitato permanente del Lavoro ha continuato l'esame del disegno di legge sul contratto di lavoro in miniera.

Dopo interessante discussione, sono state introdotte al progetto le seguenti varianti: estensione della legge anche alle cave ed alle torbiere; obbligo agli esercenti di distribuire il regolamento di lavoro agli operai; stabilire in quindici giorni il periodo di prova per gli operai specialisti; stabilire che le cauzioni sieno individuali; insequestrabilità inalienabili; imporre che i pagamenti siano fatti direttamente; fissare ogni mese il saldo degli acconti; dare facoltà di trattenute sul salario per somministrazione di generi alimentari fatta da cooperative di consumo legalmente costituite; la misurazione del materiale estratto sia riferita al peso per tonnellata o al volume del vagoncino, se fatta con mezzi meccanici; una misura di cubatura unica se l'estrazione è stata fatta a mano; stabilire che nei casi di cottimi l'esercente deve indicare per iscritto le condizioni prima dell'inizio del lavoro; gli assuntori di lavori che assumono ausiliari, saranno considerati come rappresentanti degli esercenti.

Il Comitato poi, riguardo alla possibilità che gli esercenti concedano tutta o parte della miniera in subaffitto, ha deliberato rimettersene al Consiglio presentandogli però anche un voto per

la statizzazione della proprietà della zolfura. Stabili infine di abolire la concessione fatta per un triennio delle pattuizioni per il soccorso morto concedendo solo il ricupero di quelli debitamente denunziati entro tre mesi dalla applicazione della legge.

Continuando la discussione della relazione Abbiate sullo schema di legge per il contratto di lavoro in miniera, il Comitato permanente del Lavoro ha stabilito che l'esercente debba fornire gratuitamente agli operai la lampada di sicurezza e l'acqua potabile. Quando per quest'ultima occorra fare impianti, la spesa sarà ripartita tra l'esercente, il proprietario ed i comuni, in misura da determinare. Le opere saranno esenti dall'imposta fabbricati e per compierle si potrà beneficiare dei prestiti di favore della Cassa Depositi e Prestiti. Anche per le case, ove occorrono spese, queste saranno ripartite tra gli esercenti e i proprietari. La costruzione delle case sarà obbligatoria quando gli operai non possano trovare alloggio entro un raggio di cinque chilometri dalla miniera. Non essendo possibile un'apposita convocazione del Consiglio Superiore del Lavoro, il Comitato ha poi stabilito di procedere per referendum alla nomina di un proprio rappresentante nel consiglio dell'ordine cavalleresco del lavoro designando candidato l'on. Antonio Maffi. Ha preso quindi gli opportuni accordi con l'ufficio del lavoro per un'inchiesta statistica sul collocamento, invocata dal Congresso internazionale di Gand e ultimamente a Genova nel convegno contro il mediatorato. L'inchiesta verrà eseguita a mezzo delle organizzazioni padronali e operaie, dall'autorità di pubblica sicurezza, delle prefetture e delle agenzie delle imposte, e cercherà di estendersi anche alla mediazione clandestina. Il Comitato, prima di chiudere i suoi lavori, ha infine deliberato di riconvocarsi nella prima metà di gennaio.

— **La campagna laniera nell' Australia** del 1910-911, che si è chiusa alla fine del mese di giugno, è stata soddisfacente, per quanto vi sia stata una diminuzione della produzione di lana e del suo valore nella Nuova-Galles del Sud. Mentre nel 1909-910 il valore della produzione raggiunse 14,192,000 sterline, nel 1910-911 esso non è stato che di 13,048,000 sterline. Questo risultato deve attribuirsi, in parte al fatto che in certi distretti essendo state le piogge poco abbondanti i montoni non hanno avuto la tosatura folta come di consueto ed in parte al trovarsi materie vegetali mescolate alla lana. Altro motivo della constatata diminuzione nel valore si trova nel restringimento della richiesta americana. Infatti, mentre nel 1909-910 l'America

aveva acquistato 27,000 balle di lana a Sidney, nel 1910-911 essa limitò i suoi acquisti a 5000 balle.

L'astensione quasi completa di questo concorrente e la circostanza che al principio della campagna gli acquirenti si erano esagerata l'importanza della produzione, hanno condotto al ribasso dei prezzi. Tuttavia la domanda dell'Inghilterra, dove gli stabilimenti di tessitura hanno avuto un'annata eccezionalmente brillante, ha, nell'insieme, assicurato agli allevatori un'annata remuneratrice.

Se si esaminano le cifre della esportazione per l'intera Australia si constata un aumento nella quantità di lana esportata dal Commonwealth e dalla Nuova Zelanda di 34,000 balle.

Dieci anni fa appena, nel 1901-902, la quantità di lana esportata dall'Australia e dalla Nuova Zelanda era di balle 1,664,000. Essa ha raggiunto nell'ultimo esercizio 2,468,750 balle.

— Il Ministro delle Finanze, ha inviato al Consiglio dell'Impero ed alla Duma Imperiale il progetto del **bilancio dell'Impero russo** per 1912. Comparativamente al bilancio del 1911, i redditi ordinari sono aumentati di 147,460,724 rubli e quelli straordinari, ridotti di 7 milioni di rubli; le spese ordinarie eccedono le valutazioni di bilancio del 1911 di 158,677,995 rubli e le spese straordinarie di 96,465,278 rubli; al totale le spese previste dal bilancio per 1912 sorpassano quelle del 1911 di 255,143,273 rubli.

I. Redditi ordinari: 1911, 2,707,708,827; 1912, 2,855,169,551. II. Redditi straordinari 12,400,000 e 5,400,000. Redditi presi sull'incasso disponibile del Tesoro: nel 1912, 114,682,549. — Tot. 1911, 2,720,108,827; nel 1912, 2,975,252,100.

I. Spese ordinarie: 1911, 2,527,272,220; 1912, 2,685,950,215. II. Spese straord.: 1911, 192,836,607; 1912, 289,301,885. — Totali: 1911, 2,720,108,827; 1912, 2,975,252,100.

L'aumento considerevole delle spese ordinarie in confronto con quelle dell'anno precedente è stato cagionato principalmente dalla necessità di trovare dei mezzi per soddisfare i bisogni che sono oggetto della particolare attenzione delle istituzioni legislative e del Governo. Il più grande aumento delle spese è domandato dal Ministero della Marina + 55,959,000 rubli (164,216,157 rubli); i crediti di guerra sono aumentati di 11,616,000 rubli (494,297,970); — in tutto, le cifre delle spese di questi due Ministeri dimostrano un aumento totale di 67,575,000 rubli.

E, a proposito della Russia, diremo pure che da una Relazione pubblicata in Russia dal Ministero del commercio e dell'industria, risulta che la marina, al 1 gennaio 1911, contava 3,447

bastimenti per una stazza complessiva di 723,562 tonnellate, ossia 210 tonnellate in media per bastimento. Tale cifra complessiva comprende 943 piroscafi di 463,444 tonnellate complessive di stazza, cioè il 27,9 o/o del numero totale dei bastimenti ed il 64,4 o/o del tonnellaggio totale; i 2,504 velieri hanno una stazza complessiva di 260,116 tonnellate. Questa flotta è suddivisa per i diversi mari che bagnano l'Impero russo: il primo posto per numero di vapori appartiene al mar Nero, compreso il mar d'Azoff, che conta 1,189 vapori con 244,281 tonnellate di stazza; viene poi il mar Caspio con 811 vapori di 233,372 tonnellate di stazza; il mar Baltico con 952 vapori e 181,577 tonnellate; il mar Bianco con 468 vapori e 36,335 tonnellate, ed in fine l'oceano Pacifico con 27 vapori e 27,997 tonnellate. Quanto al tonnellaggio medio dei vapori, si riscontra che esso è valutato a 502 tonnellate nel mar Baltico, 503 nel mar Nero, 479 nel mar Caspio e 233 nel mar Bianco. I vapori che vengono dal Pacifico hanno 1.116 tonnellate in media per bastimento.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Francia. — La Direzione delle Dogane pubblica il quadro del commercio della Francia con gli altri paesi e le colonie durante il mese di settembre:

Importazioni	1911	Differ. sul 1910
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	119,160	— 14,485
Materie necessarie all'industria	294,606	— 14,225
Oggetti fabbricati	119,673	+ 3,970
Totali	533,429	— 24,740
Esportazioni	1911	Differ. sul 1910
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	59,163	— 5,710
Materie necessarie all'industria	57,134	+ 621
Oggetti fabbricati	257,150	+ 17,126
Colli postali	35,182	+ 230
Totali	508,629	+ 12,267

NOVE MESI.

Importazioni	1911	Differ. sul 1910
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	1,548,476	+ 655,924
Materie necessarie all'industria	3,426,132	+ 213,661
Oggetti fabbricati	1,101,871	+ 70,925
Totali	6,076,479	+ 940,510

Esportazioni	1911	Differ. sul 1910
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	494,526	— 133,464
Materie necessarie all'industria	1,416,928	— 26,721
Oggetti fabbricati	2,242,736	+ 64,442
Colli postali	339,306	— 1,680
Totali	4,493,496	— 97,433

Il mese di settembre dà risultati assai diversi dai precedenti. Infatti le importazioni sono inferiori, nel loro insieme, di 24,740,000 a quelle del settembre 1910 e le esportazioni registrano un aumento di 12,267.000 franchi.

Se si esaminano in dettaglio i vari capitoli si vede che gli oggetti alimentari diminuiscono di 14,485,000 fr., le materie necessarie all'industria diminuiscono di oltre 140 milioni; aumentano al contrario, gli oggetti fabbricati di franchi 3,970,000.

Alla esportazione, i risultati sono più favorevoli. L'aumento netto è di 12,267,000 franchi e proviene principalmente dagli oggetti fabbricati, dalle materie necessarie all'industria, dai colli postali.

Il movimento totale del commercio francese coll'estero nei primi nove mesi del 1911 fu di 10,569,975,000 fr. contro 9,726,888,000 fr. durante il periodo corrispondente del 1910. L'aumento netto è dunque di 843,087.000 fr. e proviene interamente dalla importazione che è in plus valore di 940,510,000 fr. mentre la esportazione diminuisce di 97,423,000 franchi.

Il commercio della Spagna. — Ecco i risultati di questo commercio dal settembre 1911:

Importazioni.	1910	1911
	(pesetas)	
Animali vivi	23,903,293	22,853,770
Materie prime	332,304,570	378,150,113
Prodotti fabbricati	233,146,633	261,673,776
Oggetti alimentari	106,211,606	131,005,605
Totali	698,066,162	793,692,264
Esportazioni.	1910	1911
	(pesetas)	
Animali vivi	14,542,833	16,233,845
Materie prime	247,742,333	229,287,952
Prodotti fabbricati	163,972,941	164,863,753
Oggetti alimentari	209,960,866	257,034,871
Totali	636,219,023	667,425,417

Il lavoro negli stabilimenti penali italiani

L'Ufficio del Lavoro ha pubblicato i dati statistici intorno al lavoro eseguito dai condannati nei vari stabilimenti penali distinti per le diverse classi di industria a cui si riferisce, durante il primo e secondo semestre dell'anno 1908.

Le giornate di lavoro fatte complessivamente in detto anno furono 3,507,109 1/2 con una diminuzione del 0.64 per cento di fronte a quelle constatate nel 1905. Se però si considera la diminuzione nei criminali internati nelle varie case penali, la proporzione si sposta e manifesta un notevole aumento, sempre in confronto col 1905.

Le giornate atte, per conto del governo, dei soli uomini furono alquanto superiori a quelle fatte per conto di privati (rispettivamente 1,698,108 e 1 milione e 652,162 1/2; contrariamente alle giornate atte delle donne che furono rispettivamente 46,884 per conto del governo e ben 109,958 per i privati. (Nel 1905 furono 103,142 1/2).

È di particolare interesse notare come le giornate retribuite a cottimo sono di molto superiori a quelle retribuite a tempo, specie per il lavoro ai privati.

Infatti per conto del governo gli uomini fecero 813,851 1/2 giornate a cottimo e 687,154 1/2 a tempo; e per conto dei privati rispettivamente 999,597 1/2 e 482,436 1/2; e le donne rispettivamente: per conto del governo 30,026 e 16,858; per conto dei privati 106,629 e 3,031.

A spiegare la diversità tra proporzione di giornate dagli uomini o dalle donne per conto dei privati o dello Stato vale non solo la considerazione dei diversi generi di lavoro cui le due classi possono dedicarsi, ma anche la differenza nella retribuzione.

Infatti la mercede media giornaliera in complesso per gli uomini è, per lavori in economia di L. 0.825 e per i lavori in appalto di L. 0.651 e per le donne rispettivamente di L. 0.415 e di L. 0.428.

Notevole è l'aumento della mercede media rispetto all'anno 1905. Infatti pel complesso dei lavori in economia risulta un aumento superiore al 10 per cento e pel complesso dei lavori in appalto un aumento di circa 15,5 per cento.

È interessante adesso vedere le singole categorie di industrie, in cui si è spiegato il lavoro dei criminali.

Industria Agricola. — È esercitata quasi esclusivamente per conto del governo (418,777 1/2 giornate in economia di fronte a 565 3/4 in appalto). Nei lavori in appalto la retribuzione è stata esclusivamente a giornata.

La mercede media in genere è notevolmente superiore a quella del 1905 tanto da giungere in certi momenti a raddoppiarla. Infatti essa fu nel lavoro a economia di L. 1.044 per il primo semestre e di L. 1.90 nel secondo, mentre nel 1905 fu rispet-

tivamente L. 0.881 e L. 0.910; nel lavoro a appalto L. 0.679 e L. 0.60 e nel 1905 L. 0.433 e L. 0.41.

Industria delle costruzioni. — Il numero delle giornate di lavoro fatte in economia è circa 8 volte superiore a quello delle giornate fatte in appalto (87,498 3/4 di fronte a 10,987 1/2). La retribuzione è fatta in grande prevalenza a giornata.

La mercede media per lavori in appalto è di circa L. 1.085 (nel 1905 circa L. 0.88) per lavori in economia circa L. 0.90 (nel 1905 L. 0.85).

Industrie metallurgiche. — Giornate in economia 77,627; in appalto 80,427 1/2. La retribuzione è prevalentemente a cottimo per primi, a tempo per secondi.

Mercede media: per lavori in appalto L. 0.92 (quasi uguale a quella del 1905); per lavori in economia circa L. 1.03 (nel 1905 L. 0.85).

Industrie del legno. — Giornate in economia 177.790, in appalto 411,953 1/2.

Prevale la retribuzione a cottimo.

Mercede media: lavoro in oltre L. 0.75 (come nel 1905); in appalto 0.63 (nel 1905, 0.52).

Lavori di paglia, vimini e crino. — Giornate in economia 63,659 in appalto 279,320 1/4. Retribuzione: a cottimo, esclusivamente se per conto del governo, per circa 5/6 se per conto di privati.

La mercede è molto esigua raggiungendo appena nel lavoro a economia L. 0.30 (nel 1905 circa L. 0.40) e nel lavoro in appalto L. 0.43 (L. 0.23 nel 1905).

Retribuzione: a cottimo per tre quarti.

Mercede media: nel lavoro in economia L. 0.745. nel lavoro per privati circa L. 0.69; ambedue superiori alle mercedi medie del 1905.

Industria delle pelli e calzature. — Giornate per quattro settimi in appalto (governo 193,040 giornate; privati 359,452 1/2; con leggera diminuzione dalle giornate del 1905.

Industrie poligrafiche. — Giornate in economia 28,182 1/2; in appalto 6,549 1/2.

Retribuzione quasi unicamente a tempo.

Mercede media: per il lavoro governativo L. 1.57, per il lavoro per conto privati 0.98 quasi pari alle mercedi corrispettive del 1905.

Tale industria è esercitata specialmente nello stabilimento penale di Roma.

Industrie tessili. — Giornate per conto del governo 338,372 1/2 (nel 1905: 408,980), per conto dei privati 234,405 3/4 (nel 1905: 316,319 1/4).

Retribuzione prevalentemente a cottimo.

Mercede media: L. 0.63 (nei lavori per conto del governo, L. 0.56 (nei lavori per conto dei privati); un po' superiori a quelle del 1905.

Industria del vestiario. — Giornate per conto del governo 274,990, per conto dei privati 22,862. Retribuzione prevalentemente a cottimo.

Mercede media: lavoro governativo L. 0.79 (nel 1905 circa L. 0.66); lavoro appaltato circa L. 0.55 (nel 1905 circa L. 0.80).

Lavorazioni varie. — Giornate circa 40,000 in economia e circa 246,000 in appalto.

Seguono ragguagli non meno interessanti, relativi al lavoro delle donne: in questo predomina naturalmente l'industria del vestiario.

I proventi delle dogane nel decennio 1900-1910

Dalla accurata Relazione del Direttore Generale delle Gabelle, comm. Varvelli, sull'amministrazione delle Gabelle nell'anno fiscale 1909-910, togliamo alcune cifre, le quali illustrano il rendimento delle dogane, nel periodo, dal 1900 al 1910 e confermano quel progressivo incremento dei traffici, che negli ultimi anni si è accentuato in modo confortante.

Abbiamo tenuto separato il rendimento del grano, per la sua natura aleatoria, onde fossero resi omogenei i termini del confronto.

Ecco il prospetto dei proventi doganali nel decennio.

	grano escluso	grano Totale grano escl. (migliaia di lire)	Differenza grano comp.	
1900-01	187.485	74.300	261.783	— —
1901-02	182.536	69.700	252.236	— 4.949 — 9.549
1902-03	179.079	94.000	273.079	— 5.477 + 20.843
1903-04	175.685	59.700	235.385	— 3.394 — 37.694
1904-05	169.704	64.700	234.404	— 6.981 — 981
1905-06	198.018	92.700	290.718	+ 23.314 + 56.314
1906-07	231.996	85.000	316.996	+ 33.978 + 26.118
1907-08	239.976	84.300	274.276	+ 7.980 — 42.718
1908-09	256.384	84.600	340.984	+ 16.408 + 66.708
1909-10	249.101	69.200	318.301	— 7.283 — 22.683
<i>Media</i>	206.996	72.820	279.816	+ 6.162 + 5.652

Il grano, che nel decennio ha dato un provento medio annuale di quasi 70 milioni, rappresenta pertanto, il 35 per cento del rendimento generale delle Gabelle — proporzione veramente ragguardevole.

Nel primo quinquennio, cioè nel periodo 1900-1905, il reddito delle Gabelle è in costante e progressiva discesa, che è indicata dalla bella cifra di L. 17,781,000 nella ragione media di oltre tre milioni e mezzo in ogni anno. Con l'esercizio 1905-906 principia il periodo ascensionale, che si mantiene fino all'esercizio 1908-909 incluso e che corrisponde alla media annuale di circa 14 milioni e mezzo.

Nell'ultimo esercizio del decennio, 1909-910 si nota un leggero regresso, per il quale la media annuale dell'incremento nel quinquennio discende a 10 milioni.

La ripresa è molto marcata nell'esercizio 1910-1911, il quale registra un rendimento complessivo di L. 381.167.000 che, dedotto il grano, rimane pur sempre superiore a quello di tutti i precedenti esercizi, cioè di L. 269.134.000.

Per l'esercizio in corso fu previsto un rendimento di 322.700.000 compresi i 65 milioni per il grano. Dalle risultanze accertate nelle prime quattordici decadi dell'anno fiscale si può ritenere che il grano non darà il rendimento bilanciato, ma che

gli altri cespiti corrisponderanno alla previsione, di guisa, che grano escluso, si può ragionevolmente fare assegnamento sopra il rendimento di circa 259 milioni, rendimento che pure rimanendo inferiore di 10 milioni a quello 1910-1911 supererà nondimeno quello di tutti gli esercizi precedenti.

Le entrate per diritti doganali e marittimi della seconda decade del corrente mese ammontano a L. 8.150.200 con una diminuzione di L. 2.381.800 in confronto della corrispondente decade dell'esercizio 1910-911; diminuzione dovuta principalmente a minore importazione di grano per circa 2 milioni.

Gli zuccheri hanno dato un minor reddito di oltre L. 235.000 e gli altri prodotti di L. 580.000 circa.

Sono invece in aumento il petrolio ed il caffè per circa L. 100.000 ciascuno.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Torino. — In una delle ultime sedute il Presidente Bocca, aprendo la seduta, dichiara che già era suo pensiero di convocare il Consiglio camerale per udire il parere dei colleghi intorno al nuovo disegno di legge ministeriale sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana per parte di un Istituto nazionale di assicurazioni, ma non credette farlo prima, parendogli opportuno che la Camera non dovesse pronunciarsi per partito preso sopra di un progetto di cui non erano peranco conosciute le linee generali, solo perchè con esso veniva affermato un principio di statizzazione. Avrebbe temuto, così facendo, non solo di non giovare agli interessi commerciali, ma anche di pregiudicare la serietà della discussione, poichè egli credeva che il progetto in questione sarebbe stato presentato in modo da dar tempo agli Enti pubblici di esaminarlo e discuterlo, cosicchè l'opinione pubblica si potesse fermare su di esso. Invece questa volta la procedura con cui il progetto fu portato dinanzi al Parlamento fu addirittura sommaria. Manca quindi il tempo di studiarlo e di indire un'adunanza che consenta ai consiglieri di fare oggetto dai propri studi il disegno di legge prima di discuterlo. Tuttavia, anche prescindendo da una completa disamina di tutti i particolari del disegno di legge, è pur doveroso fermare l'attenzione dei colleghi sui punti principali sui quali esso s'incardina.

Per questo egli, non altrimenti di quanto hanno in questi giorni fatto altre Camere di commercio, ha creduto opportuno provvedere d'urgenza a questa convocazione.

Prima di aprire la discussione desidera tuttavia fare una premessa. Vi sono delle leggi le quali ispirano tutta una condotta di governo, di natura esclusivamente politica e che oltrepassano quindi la competenza delle Camere di commercio. Ma vi sono questioni le quali, oltrechè di carattere

politico, sono pure per la loro natura profondamente economiche, come quelle che toccano interessi strettamente commerciali. Avuto riguardo a questa particolare natura del disegno di legge in parola, l'esame per parte di quegli Enti che hanno per scopo la tutela del commercio nazionale s'impone e soprattutto s'impone a tutti i colleghi il domandarsi se, avuto riguardo all'istituto dell'assicurazione, alla condizione giuridica del cittadino ed ai rapporti fra il cittadino e le Società d'assicurazione, si possa affermare che la libertà del cittadino e delle Società sia stata dal disegno di legge rispettata.

Come è suo desiderio che il voto cui si sta per addivenire sia l'espressione ponderata dei sentimenti dell'intera Camera, desidera che la discussione sia quanto possibile ampia e serena.

Dopo ampia discussione si approva questo ordine del giorno:

« Visto ed esaminato il progetto di legge sul monopolio delle Assicurazioni sulla Vita;

Ritenuto che se, data la moderna concezione dello Stato, può anche ammettersi spetti ad esso la facoltà della monopolizzazione di industrie nell'interesse della generalità dei cittadini, non vi è dubbio però che di questa facoltà esso non può e non deve fare uso urtando contro la norma fondamentale dello Statuto, che dichiara inviolabili tutte le proprietà senza eccezione, e ne permette l'espropriazione, nell'interesse pubblico legalmente accertato, solamente accompagnandola con una giusta indennità;

Ritenuto che il progetto di legge di cui è caso costituisce appunto una violenta deroga a tale principio non sufficientemente giustificata da necessità insuperabili di pubblico interesse;

Ritenuto che con detto progetto non solo si danneggiano aziende legalmente esistenti, che hanno acquistato il diritto di calcolare sui frutti del proprio lavoro passato e futuro e della propria attività, almeno per tutto il periodo di tempo per il quale furono costituite, ma vengono anche violentemente offesi i diritti dei cittadini che con quelle aziende hanno, sotto l'egida delle leggi vigenti, contratto rapporti;

Ritenuto che oltre a ciò i diritti dei cittadini sono con tale progetto di legge gravemente lesi in quanto con esso viene loro tolta non solo la libertà di scelta in un contratto eminentemente personale quale è quello della Assicurazione sulla Vita, ma vengono pure a loro tolte quelle garanzie giudiziarie che lo Statuto ha stabilite a salvaguardia di tutti i cittadini anche nei loro rapporti con lo Stato;

Ritenuto infine che il divieto fatto, sotto la comminatoria della nullità del contratto e di susseguenti gravi penalità, di rivolgersi per l'Assicurazione sulla Vita a Società estere, oltre all'urtare contro i principî che governano l'assoluta libertà delle contrattazioni fra cittadini di diversi Stati, lascia con fondamento presumere porti seco non

trascurabili conseguenze nei rapporti economici internazionali;

La Camera di commercio e industria di Torino esprime il voto che il progetto in esame non venga dal Parlamento approvato, e dà mandato al suo Presidente di comunicare questo suo voto al Governo, al Presidente della Camera dei deputati, ai Presidenti degli Uffici della Camera stessa ed a tutti i deputati del suo distretto.

RIVISTA DELLE BORSE.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	2 dicemb. 1911	4 dicemb. 1911	5 dicemb. 1911	6 dicemb. 1911	7 dicemb. 1911	8 dicemb. 1911
Rendita ital. 3 3/4 0/0	102.83	102.52	102.52	102.50	104.5	---
» 3 1/2 0/0	102.90	102.82	102.72	102.70	102.70	---
» 3 0/0	70.--	70.--	70.--	70.--	70.--	---
Rendita ital. 3 3/4 0/0	---	---	---	---	---	---
a Parigi	102--	102.--	101.92	101.90	---	101.97
a Londra	102.50	101.--	101--	101.--	101.--	101--
a Berlino	---	101.40	---	101.60	101.25	101.20
Rendita francese:	---	---	---	---	---	---
ammortizzabile 3 0/0	95.65	95.87	95.82	95.75	95.67	95.5
Consolidato inglese 2 3/4	78.50	78.55	78.25	78.25	78.67	78.25
» prussiano 3 0/0	91.80	91.80	91.60	91.90	91.90	91.9
Rendita austriac. in oro	115.60	115.20	115.--	115.--	115.--	115.--
» » in arg.	91.45	91.45	91.45	91.35	91.35	91.35
» » in carta	91.45	91.45	91.45	91.35	91.35	91.35
Rend. spagn. esteriore	---	---	---	---	---	---
a Parigi	95.15	95.97	95.50	95.40	95.55	95.85
a Lond a.	93.--	93.--	93.5	93.50	93.50	93.50
Rendita turca a Parigi	90.45	90.67	90.60	90.30	90.30	90.06
» » a Londra	89.--	89.--	89.--	89.--	83.75	83.75
Rend. russa nuova a Parigi	104.15	104.25	104.40	104.45	---	104.35
» portoghese 3 0/0	---	---	---	---	---	---
a Parigi	66.25	---	65.05	65--	---	---

VALORI BANCARI	3	10
	dicemb. 1911	dicemb. 1911
Banca d'Italia	1491.--	1482.--
Banca Commerciale	851.--	844.--
Credito Italiano	578.--	575.--
Banco di Roma	109.25	109.--
Istituto di Credito fondiario	598.--	598.--
Banca Generale	10.--	10.--
Credito Immobiliare	295.--	289.--
Bancaria Italiana	103.50	104.--

CARTELLE FONDIARIE	3	10
	dicemb. 1911	dicemb. 1911
Istituto Italiano	514.--	514.--
» »	503.50	503.--
» »	483.--	484.--
Banca Nazionale	500.--	499.--
Cassa di Risparmio di Milano	517.--	515.--
» »	508.50	507.--
» »	495.--	495.--
Monte Paschi di Siena	---	---
» »	---	---
Op. Pie di S. Paolo Torino	---	---
» »	---	---
Banco di Napoli	499.--	499.25

	3 dicemb. 1911	10 dicemb. 1911
VALORI FERROVIARI		
OBBL. GAZIONI AZIONI		
Meridionali	623.—	618.—
Mediterranee	422.—	416.—
Sicule	670.—	685.—
Secondarie Sarde	295.—	296.—
Meridionali	3 3/4	358.—
Mediterranee	4 0/0	502.—
Sicule (oro)	4 0/0	504.—
Sarde C.	3 0/0	351.—
Ferrovie nuove.	3 0/0	357.50
Vittorio Emanuele	3 0/0	378.—
Tirrene.	5 0/0	518.—
Lombarde.	3 0/0	—
Marmif. Carriata	265.—	265.—
PRESTITI MUNICIPALI		
Prestito di Milano	4 1/2	101.75
» Firenze	3 0/0	69.50
» Napoli	5 0/0	101.50
» Roma	3 1/4	498.50
VALORI INDUSTRIALI		
Navigazione Generale	394.—	387.—
Fondiaria Vita	298.—	289.—
» Incendi	201.—	201.—
Acciaierie Terni	438.—	464.—
Raffineria Ligure-Lombarda	366.—	362.—
Lanificio Rossi.	1559.—	1559.—
Cotonificio Cantoni	354.50	354.—
» Veneziano	78.50	79.—
Condotte d'acqua.	336.—	337.—
Acqua Pia	1942.—	1942.—
Linificio e Canapificio nazionale	165.50	167.—
Metallurgiche italiane	114.—	113.—
Piombino.	139.—	146.—
Elettr. Edison	641.—	630.—
Costruzioni Venete	169.—	170.—
Gas.	1140.—	1124.—
Molini Alta Italia.	208.—	208.—
Ceramica Richard	266.—	270.—
Ferriere	150.—	146.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	100.—	111.—
Montecatini.	104.—	103.—
Carburo romano	613.—	593.—
Zuccheri Romani.	83.—	80.—
Elba	243.—	232.—
Banca di Francia.	4300.—	4290.—
Banca Ottomana	685.—	684.—
Canale di Suez.	5690.—	5875.—
Crédit Foncier.	810.—	803.—

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austria

4 Lunedì . . .	100.70	25.37	124.—	105.20
5 Martedì . . .	100.72	25.39	124.05	105.20
6 Mercoledì . . .	100.70	25.39	124.10	105.20
7 Giovedì . . .	100.70	25.39	124.10	105.20
8 Venerdì . . .	—	—	—	—
9 Sabato . . .	100.70	25.39	124.10	105.20

Situazione degli istituti di emissione italiani

	20 novembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO { Incasso (Oro L. 935 195 000 00	— 157 000
	{ Argento 102 414 000 00	+ 199 000
	{ Portafoglio 617 968 000 00	— 6 171 000
	{ Anticipazioni 128 908 000 00	+ 10 106 000
PASSIVO {	Circolazione 1 685 307 000 00	— 17 684 000
	{ Conti c. e debiti a vista 133 875 000 00	— 98 000

	10 novembre	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO { Incasso L. 59 827 000	— 422 000
	{ Portafoglio interno 61 457 000	+ 272 000
	{ Anticipazioni 10 311 000	— 381 000
PASSIVO {	Circolazione 87 808 000	— 1 074 000
	{ Conti c. e debiti a vista 41 044 000	+ 1 676 000
20 novembre Differenza		
Banca di Napoli	ATTIVO { Incasso (Oro L. 209 321 000 00	+ 108 000
	{ Argento 15 130 000 00	—
	{ Portafoglio 131 555 000 00	+ 1 654 000
	{ Anticipazioni 30 079 000 00	— 549 000
PASSIVO {	Circolazione 405 127 000 00	+ 4 070 000
	{ Conti c. e debiti a vista 64 139 000 00	— 692 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	7 dicembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO { Incassi { Oro Fr. 3 211 194 000	— 653 000
	{ Argento 807 140 000	— 960 000
	{ Portafoglio 1 265 059 000	+ 227 722 000
	{ Anticipazioni 679 768 000	— 25 145 000
PASSIVO {	Circolazione 5 234 251 000	+ 155 720 000
	{ Conto corr. 885 401 000	— 961 146 000
30 novembre differenza		
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO { Incasso Fr. 421 286 000	+ 32 953 000
	{ Portafoglio 538 482 000	+ 19 571 000
	{ Anticipazioni 75 951 000	— 134 000
PASSIVO {	Circolazione 944 100 000	— 51 960 000
	{ Conti Correnti 86 697 000	+ 4 232 000
8 dicembre differenza		
Banca d'Inghilterra	ATTIVO { Inc. metallico Sterl. 87 103 000	+ 251 000
	{ Portafoglio 27 489 000	— 1 422 000
	{ Riserva 26 758 000	+ 317 000
PASSIVO {	Circolazione 28 738 000	+ 66 000
	{ Conti corr. d. Stato 11 453 000	— 875 000
	{ Conti corr. privati 89 547 000	+ 1 071 000
	{ Rap. tra la ris. e la prop. 52 50 %	+ 1 20
2 dicembre differenza		
Banca Associate New York	ATTIVO { Incasso Doll. 260 710 000	— 12 310 000
	{ Portaf. e anticip. 1 335 280 000	— 17 230 000
	{ Valori legali 74 980 000	— 620 000
PASSIVO {	Circolazione 50 760 000	+ 90 000
	{ Conti corr. e de 1 330 400 000	— 29 910 000
30 novembre differenza		
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO { Incasso (oro 1 849 899 000	+ 66 000
	{ Argento 231 721 000	—
	{ Portafoglio 1 074 930 000	— 83 533 000
	{ Anticipazione 94 879 000	— 7 912 000
	{ Prestiti ipotecari 297 887 000	— 155 000
PASSIVO {	Circolazione 2 392 036 000	— 109 952 000
	{ Conti correnti 253 465 000	+ 52 982 000
	{ Cartelle fondiari 298 590 000	+ 100 000
30 novembre differenza		
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO { Incasso. Marchi 1 106 146 000	— 41 319 000
	{ Portafoglio 1 181 432 000	— 68 281 000
	{ Anticipazioni 98 907 000	— 42 808 000
PASSIVO {	Circolazione 1 754 638 000	— 103 353 000
	{ Conti correnti 649 075 000	+ 56 455 000
2 dicembre differenza		
Banca di Spagna	ATTIVO { Incasso (oro Peset. 417 778 000	+ 283 000
	{ Argento 758 218 000	+ 610 000
	{ Portafoglio 881 819 000	— 776 000
	{ Anticipazioni 150 000 000	—
PASSIVO {	Circolazione 1 756 047 000	— 5 518 000
	{ Conti corr. e dep. 440 721 000	— 7 429 000
2 dicembre differenza		
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO { Incasso (oro Fior. 138 478 000	+ 73 000
	{ Argento 18 079 000	+ 162 000
	{ Portafoglio 78 250 000	— 1 324 000
	{ Anticipazioni 94 826 000	+ 3 788 000
	PASSIVO {	Circolazione 308 586 000
{ Conti correnti 15 452 000		+ 1 935 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

“ Il Truciolo ”. Società anonima - Milano. (Capitale L. 1,750,000, int. versato). — In un locale della Banca Jarach e C. si tenne l'assemblea ordinaria di questa Società, presenti e rappresentate N. 12,737 azioni.

Presiedeva il dott. Luigi Della Torre, presidente del Consiglio di amministrazione.

All'unanimità, astenutosi il Consiglio, vennero approvati il Bilancio ed il conto Profitti e Perdite, relativi all'esercizio sociale chiuso al 31 agosto scorso, dai quali risulta un utile netto di L. 108,817.21 che permette la distribuzione di un dividendo del 6 per cento per ogni azione da L. 100 nominali.

Le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, constatando il florido andamento dell'azienda, rilevano gli ottimi risultati dell'ultimo esercizio, svoltosi, per l'industria del truciolo, in mezzo a molteplici gravi difficoltà, che però la Società poté felicemente superare, grazie alla sua completa, perfetta organizzazione.

A richiesta di alcuni azionisti, il consigliere delegato on. Bertesi diede ulteriori ragguagli sulla situazione sociale e sulle previsioni, piuttosto ottimiste, per l'esercizio in corso.

Procedutosi alle nomine, vennero rieletti all'unanimità i consiglieri scadenti per anzianità signori: ing. Giuseppe Pontremoli, cav. Fermo Corni e Emilio Jarach, nonché i sindaci effettivi signori: ing. Dino Galla, avv. Nino Modena e rag. G. Cabib e i supplenti signori: avv. Angelo Donati e cavaliere Marco Orefice.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. — A *Alessandria*, 20 novembre. Vino rosso comune prima qualità da L. 44 a 48, seconda da 38 a 42 in città al minuto.

Uova. — A *Tunisi*, Uova del giorno da fr. 12 a 12.50, Tunisia ordin. da 9 a 9.25, Tripoline ed altre da 7.50 a 8 al cento.

Riso. — A *Casale*, 28 novembre — Riso nostrano da L. 32.50 a 33.50 al q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*
FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

Succursali: ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBITELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI,

TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

Agenzie: PINEROLO, ALBA, BENGASI (CINERAICA)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

Depositi a Custodia con Cassette.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETA ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni



L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.